

relazioni

SESSIONE 10

Aspetti diagnostici, epidemiologici e di sorveglianza di infezioni batteriche di origine ambientale

Venerdì 5 ottobre 2007, ore 08.30 - 10.15, SALA BLU

S10.1

IL GENERE CLOSTRIDIUM CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA SPECIE DIFFICILE TOSSINOGENICO: PROBLEMATICITÀ NOSOCOMIALE

Dei R., Nicoletti* P.

Dipartimento Sanità Pubblica, Università di Firenze,
*Laboratorio Batteriologia e Virologia, AOUC, Firenze

Clostridium difficile è responsabile di infezioni intestinali tipicamente associate a trattamento antibiotico che vanno dalla frequente e non grave diarrea alla rara ma grave colite pseudomembranosa.

Il microrganismo si replica nell'intestino dell'uomo e degli animali, dove è ritenuto un colonizzatore transiente. I soggetti colonizzati libereranno nell'ambiente un numero più o meno abbondante di spore e conseguente persistenza prolungata negli ambienti contaminati. La presenza di *C. difficile* in natura è quindi piuttosto estesa; è comune, di conseguenza, che l'uomo possa incontrarlo e, probabilmente, il più delle volte in maniera inosservata. La virulenza e la patogenicità di *C. difficile* dipendono dalle caratteristiche di tossinogenicità del ceppo, variabili all'interno della specie, ma anche dall'equilibrio del nostro microbiota intestinale; non a caso l'introduzione e ampio uso degli antibiotici sono stati gli elementi scatenanti che hanno portato alla "riscoperta" del germe. Ne deriva che una più ampia contaminazione ambientale si realizzerà dove più concentrati saranno i colonizzati ed ancora di più i malati, come tipicamente sono gli ospedali o le strutture di ricovero in genere dove si aggiunge il probabile impiego di antibiotici per la patologia di base dei pazienti; *C. difficile* è ormai annoverato tra i patogeni nosomiali.

L'interesse per questo microrganismo è andato crescendo negli ultimi anni per l'emergenza di ceppi, quali il ribotipo O27, particolarmente virulenti associati ad un

andamento più grave, anche mortale, dell'infezione ed ad una non buona risposta al trattamento standard. Inoltre una maggiore attenzione si sta prestando alle infezioni da *C. difficile* *community-acquired*.

S10.2

IL GENERE BURKHOLDERIA CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA SPECIE CEPACIA: CONSIDERAZIONI IN MARGINE AD UN FOCOLAIO OSPEDALIERO

Casolari C., Pecorari M.

Laboratorio di Microbiologia e Virologia, Azienda Integrata Ospedaliero-Universitaria di Modena

Il genere *Burkholderia* presenta una complessa tassonomia che ha subito nel corso degli anni numerose revisioni. Contiene attualmente 34 specie, 9 delle quali rappresentano un gruppo strettamente correlato, indicato come *Burkholderia cepacia* complex. Per la similarità fenotipica di numerose specie e le costanti modificazioni tassonomiche, la corretta identificazione di *Burkholderia* risulta difficile. Le specie di questo genere, ampiamente diffuse in natura e capaci di sopravvivere in condizioni minimali di nutrimento, sono di notevole interesse ecologico e biotecnologico; in alcuni casi causano malattie nelle piante, negli animali e nell'uomo e sono state recentemente considerate come potenziali agenti di bioterrorismo. Oltre a *Burkholderia pseudomallei* agente di melioidosi, molte altre specie possono causare infezioni opportunistiche. In particolare i microrganismi inclusi in *B. cepacia* complex, noti da tempo come causa di polmonite in soggetti con fibrosi cistica, sono oggi considerati patogeni emergenti, responsabili di infezioni in pazienti ospedalizzati e segnalati all'origine di epidemie nosomiali da fonte comune, identificata per lo più in soluzioni disinfettanti contaminate.

Una nota editoriale dei CDC del 1998 sottolinea per la prima volta la possibilità di infezioni respiratorie da *B.*